



Università degli Studi di Cagliari  
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali  
Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

ATTI DEL SEMINARIO DI STUDI (CAGLIARI, 5 - 6 APRILE 2019)

## CONFRONTI IN CITTADELLA

LAYERS - ARCHEOLOGIA, TERRITORIO, CONTESTI  
SUPPLEMENTO AL N. 6 - 2021

A CURA DI  
MARTINA ATZENI, MICHELA COLLU, GIANNA DE LUCA





Università degli Studi di Cagliari  
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali



Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

ATTI DEL SEMINARIO DI STUDI (CAGLIARI, 5 - 6 APRILE 2019)

## CONFRONTI IN CITTADELLA

LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE DI CAGLIARI  
INCONTRA  
LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE DI MATERA

LAYERS - ARCHEOLOGIA, TERRITORIO, CONTESTI  
SUPPLEMENTO AL N. 6 - 2021

A CURA DI  
MARTINA ATZENI, MICHELA COLLU, GIANNA DE LUCA

**Comitato scientifico del convegno:**

Marco Giuman, Francesca Sogliani, Romina Carboni, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Fabio Pinna, Dimitris Roubis

**Comitato organizzatore:**

Michela Collu, Gianna De Luca, Claudia Pinelli, Laura Pisanu

**Evento promosso da:**

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Cagliari, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, con la collaborazione di Associazione culturale ONLUS Itzokor

**In copertina:**

'Veduta di Castello', disegno a china su carta pergaminata di Giulio Alberto Arca

© 2021 Università degli Studi di Cagliari - Cagliari.

*Layers* è una rivista edita da UNICApress, Centro servizi per l'editoria accademica dell'Università degli Studi di Cagliari. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons - Attribuzione" (CC - BY 4.0).



# Indice

IGNAZIO PUTZU, <i>Presentazione</i>	1
MARTINA ATZENI, MICHELA COLLU, GIANNA DE LUCA, <i>Introduzione</i>	3
MARCO GIUMAN, ROSSANA MARTORELLI, <i>Confronti in Cittadella 2019: il perché di un felice incontro</i>	7
FRANCESCA SOGLIANI, <i>La Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera dell'Università degli Studi della Basilicata. Formazione, ricerca, terza missione</i>	11
GIOVANNA PIETRA, <i>Archeologia di Stato e falsi miti</i>	25
MICHELA COLLU, <i>Scavi e ricerche nella necropoli di Tuvixeddu (Cagliari) tra Ottocento e Novecento: fonti d'archivio e bibliografiche a confronto</i>	65
GIANNA DE LUCA, <i>Progetto Ortacesus Sub Terris: alcune note preliminari sulla prima campagna di ricognizione archeologica di superficie e studio dei materiali della necropoli di Mitza de Siddi (Ortacesus, SU)</i>	91
CLAUDIA PINELLI, LAURA PINELLI, <i>La ceramica comune in Sardegna: nuovi dati da due contesti cagliaritari</i>	111
DIMITRIS ROUBIS, LUISA AINO, <i>Ricognizioni archeologiche nella chora di Herakleia (Basilicata)</i>	121
BRUNELLA GARGIULO, <i>La ricerca archeologica della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera per gli insediamenti fortificati medievali: analisi di alcuni contesti del complesso episcopale di Satrianum (Tito, PZ)</i>	135



## Scavi e ricerche nella necropoli di Tuvixeddu (Cagliari) tra Ottocento e Novecento: fonti d'archivio e bibliografiche a confronto

Michela Collu

**Riassunto:** Nell'ambito del Protocollo Generale d'Intesa stipulato tra il Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari e la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, si è ripresa l'analisi sistematica della documentazione d'archivio e delle fonti edite, con l'intento di ricostruire i contesti funerari e i rituali della necropoli punico-romana di Tuvixeddu indagati a partire dall'Ottocento. Si presenta in questa sede una sintesi dei principali interventi che hanno portato alla scoperta e all'indagine delle sepolture, in particolar modo di quelle a camera di età punica.

**Parole chiave:** Cagliari, Tuvixeddu, necropoli punica, scavi, archivi.

**Abstract:** In the context of the General Agreement signed between the Department of History, Cultural Heritage and Territory of the University of Cagliari and the Superintendence ABAP for the metropolitan city of Cagliari and the provinces of Oristano and Sud Sardegna, which provides for the analysis of the documentation of excavations conducted since the 19<sup>th</sup> century in the Punic-Roman necropolis of Tuvixeddu, the systematic analysis of the archival documentation and the published data was resumed in order to reconstruct funerary contexts and rituals. The main interventions concerning the discovery and investigation of Punic chamber burials are presented here.

**Keywords:** Cagliari, Tuvixeddu, Punic necropolis, excavations, archives.

L'analisi della documentazione d'archivio relativa alla necropoli punica di Tuvixeddu si sviluppa in seno alle attività di studio e di ricerca previste nel Protocollo Generale d'Intesa stipulato, nel Giugno del 2016, tra il Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari e la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna e ha come fine ultimo quello di ricostruire, ove possibile e attraverso la comparazione con il materiale edito, la storia degli scavi e i contesti dell'area funeraria cagliaritano, in particolar modo quelli riferibili alla fase punica<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Il progetto, coordinato dalla Prof. Carla Del Vais per l'Università e dalla Dott. Giovanna Pietra per la Soprintendenza ABAP, prevede diverse attività (cfr. SERRELI, DEL VAIS, PIETRA 2020) tra le quali, propedeutica alle altre, la ricerca d'archivio sistematica, che al momento ha interessato gli archivi Storico, Corrente, Grafico e



Nota come una delle più vaste e importanti necropoli punico-romane del Mediterraneo, l'area funeraria di Tuvixeddu è ubicata sul colle omonimo, nel settore nord-occidentale della città di Cagliari, tra il viale Sant'Avendrace a ovest, parte della via Is Maglias a est, la via Montello a nord e parte della via Falzarego a sud<sup>2</sup>.

Frequentato, probabilmente, sin da epoca preistorica<sup>3</sup>, il complesso di Tuvixeddu-Tuvumannu visse il suo periodo di maggiore sfruttamento a partire dall'epoca punica, quando il colle ospitò una vasta area sepolcrale al servizio dell'abitato sorto sulle sponde della laguna di Santa Gilla<sup>4</sup>. La necropoli, utilizzata dal VI sec. a.C. al III sec. d.C., è caratterizzata dalla presenza di circa 1850 tombe, la maggior parte delle quali, almeno 1400, di età punica ad inumazione, del tipo a camera ipogeica scavata nel banco roccioso, con pozzo d'accesso verticale<sup>5</sup>. I pozzi, profondi mediamente dai 3 ai 7 m, presentano riseghe e pedarole per facilitare la discesa alla camera, cui si accedeva attraverso un ingresso rettangolare<sup>6</sup>. È attestata, anche se in un numero limitato di casi, la presenza di due camere poste l'una di fronte all'altra o l'una sopra l'altra<sup>7</sup>. Sia i pozzi che le camere presentavano in molti casi motivi simbolici ed elementi architettonici resi a pittura, a rilievo o ad incisione<sup>8</sup>. Tali sepolture sono state individuate in gran numero in diverse aree del colle, in particolare 772 nella c.d. Area Parco, 313 nell'area dell'ex vincolo Pesce, 280 nel settore settentrionale e 35 nei settori ERB, Mappale 187, Lotto 7 e vico I Sant'Avendrace<sup>9</sup>. Sono di particolare interesse la c.d. tomba dell'Ureo, la tomba di Sid, e quella della ruota, note per la presenza di fregi, motivi geometrici e antropomorfi dipinti<sup>10</sup>.

Nei settori nei quali l'incidenza delle tombe a camera risulta minore, sono state individuate e indagate più numerose sepolture a fossa e ad *enchytrismos*, *busta* e incinerazioni in urna di età tardo-punica e romana e qualche inumazione datata all'età imperiale<sup>11</sup>. Si datano all'età

---

Fotografico della Soprintendenza ABAP di Cagliari, l'Archivio di Stato di Cagliari, l'Archivio Storico del Comune di Cagliari, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

<sup>2</sup> PIETRA 2017: 216-217.

<sup>3</sup> LODDO 1907: 431; PIGORINI 1908: 80; ATZENI 2003: 25. Cfr. inoltre ASSACO: cartella 51 - "Stazione preistorica probabilmente neoeneolitica de Monte della Pace - Cagliari?". Relazione di Giovanni Lilliu del 18 dicembre 1946.

<sup>4</sup> STIGLITZ 2007; 2017; 2019. Cfr. inoltre USAI, ZUCCA 1986; SALVI 1991; 2014; 2017a; 2019a.

<sup>5</sup> Cfr. da ultimo, PIETRA 2017 e SALVI 2019b, ivi bibliografia.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> La planimetria dei pozzi con doppia camera è attestata sin dalle prime esplorazioni (ELENA 1868: 9; TARAMELLI 1912: 31) ed è stata ampiamente descritta in numerosi lavori successivi; cfr. ad es. STIGLITZ 1999a: 43-47; SALVI 2000a: 74; 2001: 246; PARETTA 2012: 415-416. Cfr. inoltre ASSACO: Cartella 66 - Relazione finale di G. Lai sugli scavi del 1956: «Anche nella parte della necropoli più prossima al villino Massa, esplorato dall'Elena, il tipo dell'ipogeo con pozzetto a due cellette sovrapposte, come ci è data dall'Elena stesso si presenta abbastanza raramente».

<sup>8</sup> CANEPA 1983; STIGLITZ 1999a: 51-58; 1999b; SALVI 2000a: 62; MATAZZI, PARETTA 2004-05: 37-92; PARETTA 2012: 416; SALVI 2012; 2016b; 2017a: 227-228; 2019a; 2019b.

<sup>9</sup> Da ultimo PIETRA 2017: 217-218 con ampia bibliografia di riferimento. Cfr. inoltre *infra*.

<sup>10</sup> CANEPA 1983; MATAZZI 1994; STIGLITZ 1999a: 51-56. Per la localizzazione e il nuovo rilievo: SALVI 2000b: 172; MATAZZI, PARETTA 2004-05; PARETTA 2012.

<sup>11</sup> STIGLITZ 1999a: 35-36; SALVI 1998; 2000a; 2001: 247-248; 2003; 2016a; SALVI *et alii* 2016.

imperiale anche i più noti sepolcri monumentali, tombe a camera, arcosoli e colombari disposti lungo il viale Sant'Avendrace, tra cui il sepolcro di Attilia Pomptilla, meglio conosciuto come Grotta della Vipera, quello di Rubellio e la c.d. tomba dei pesci<sup>12</sup>.

Le prime notizie circa la presenza di una necropoli sul colle di Tuvixeddu risalgono al XVI secolo<sup>13</sup>.

È, però, soprattutto a partire dal XIX secolo che l'area di Tuvixeddu iniziò a suscitare l'interesse degli studiosi, attratti dai numerosi resti archeologici e dai ritrovamenti epigrafici. Una delle prime notizie risale al 1822, quando Alberto Ferrero Della Marmora, in quel momento in esilio in Sardegna, evitò la distruzione della Grotta della Vipera per mano degli impresari impiegati nella realizzazione della Strada Reale Cagliari-Porto Torres; di tale evento permangono ancora, sulla parete rocciosa, i fori per le mine rimasti inutilizzati<sup>14</sup>. Nel 1826, nel suo *Voyage en Sardaigne*, l'autore descriveva il sepolcro romano come una delle tante tombe scavate nella roccia calcarea, «*qui donnent à cette position de la colline de Cagliari un aspect tout particuliers*»<sup>15</sup>. Pur constatando lo stato di degrado causato dal tempo e dalle attività di cava, egli ne riconosceva il valore e ne dava una rapida descrizione, tralasciando l'interpretazione delle iscrizioni in quanto già studiate<sup>16</sup>.

Anche nel III volume del dizionario del Casalis datato al 1836, sotto la voce relativa alla città di Cagliari, curata da Vittorio Angius, si trova un riferimento all'area funeraria di Sant'Avendrace, in particolare alle sue «opere mortuarie» che «sono esse aperte nel vivo sasso»<sup>17</sup>. Nel descrivere le sepolture, tra le quali distingueva «due generi, tombe e sepolcri», riferendosi alle puniche nel primo caso e a quelle romane nel secondo, egli proseguiva:

Le tombe sono certi singolari recipienti scavati verticalmente. La profondità varia da 3 in 5 metri, in una costante forma bislunga di non straordinarie dimensioni. L'altezza si divide in tre non diseguali parti, e si rappresentano le pareti di tre diverse casse crescendo proporzionalmente le linee della media e della suprema; onde accadeva poter fare tre depositi separati se si coprissero con lastre appoggiate alle labbra dell'infima e poi della seconda,

---

<sup>12</sup> SALVI 1980; MASTINO 1992; ZUCCA 1992; SALVI 1996; STIGLITZ 1999a: 21-22; ANGIOLILLO 2000; COLAVITTI, TRONCHETTI 2003: 45-49.

<sup>13</sup> BRONDO 1595; STEFANINI 1773; ALBIZZATI 1926-27; ALZIATOR 1954; CADONI 1992; ZUCCA 1992; cfr. inoltre STIGLITZ 1999a; SALVI 2000b.

<sup>14</sup> SPANO 1862b: 122, nota 2; cfr. inoltre STIGLITZ 1999a: 85.

<sup>15</sup> DE LA MARMORA 1826: 423; DE LA MARMORA 1840: V-VI, 510-511.

<sup>16</sup> *Ibidem*; alla descrizione era allegato il disegno del sepolcro e delle sue iscrizioni. Il generale Della Marmora si occupò ancora del tema nell'*Itinéraire de l'île de Sardaigne* (DE LA MARMORA 1860: 11): «*Les tombeaux romains commençaient à l'ouest par ceux qui son encore aujourd'hui très-visibles sur la colline de S. Avendrace, toute perforée de ces grottes artificielles, parmi lesquelles figurait celle de Pomptilla, dont il a été question dans la seconde partie de ce Voyage*». In questa occasione riprese la descrizione della grotta della Vipera: «*le seul qui présente encore quelque intérêt, est celui qui se trouve tout à fait au niveau de la grande route et qui est connu dans le pays sous le nom de Grotte de la vipère, à cause de deux serpents sculptés dans son fronton*», riportando la lettura delle iscrizioni proposte a partire dal Muratori fino al Le Bas (DE LA MARMORA 1860:123-129; 486-488). L'Autore si dedicò delle epigrafi ancora nel 1862 (DE LA MARMORA 1862: 113-117), come risulta anche da uno scambio di opinioni con G. Spano edito sul *Bullettino Archeologico Sardo* (SPANO 1862b: 117-124). Cfr. inoltre STIGLITZ 1999a: 87.

<sup>17</sup> ANGIUS 1836: 113-114; cfr. STIGLITZ 1999a: 85.

e l'una e l'altra cassa. Ad uno dei lati minori nel fondo trovansi una piccola finestra per dove si passa carpone in una stanzuola quadrata d'un'area di quattro metri incirca, e a volte così bassa, che convenga starvi sulle ginocchia. [...] In varie di queste tombe vedesi ancora lo smalto, in alcune è qualche lavoro di scalpello. [...] I sepolcri sono posteriori essi pure alle suddette tombe, come è chiaro dalla distruzione ben notata di molte delle medesime nella scavazione e formazione di questi, e senza dubbio appartengono ai secoli romani. Vedrai delle camere o bislunghe o quadrate con volta competentemente alta. Nelle pareti a destra e sinistra e a fronte gran numero di nicchie per vasi cinerari. In moltissime o con, o senza queste piccole nicchie degli scavi a certa altezza sul suolo in forma d'un segmento semicircolare con una specie d'avello capace dell'intero cadavere sotto la corda<sup>18</sup>.

Tra le sepolture, l'Angius riconosceva «tra i più magnifici [...] *sa grutta dessa pibera*, dove fu sepolta Pomptilla» e quella di C. Rubellio Clizio, accompagnate dalle epigrafi in caratteri latini e greci<sup>19</sup>. Sebbene non si abbia prima del 1862 un'edizione scientifica degli ipogei punici<sup>20</sup>, la descrizione dell'Angius dimostra che gli stessi fossero ben conosciuti dagli studiosi già prima di quella data<sup>21</sup>. È questa una delle prime descrizioni in cui, oltre alla profondità dei pozzi e alle dimensioni delle camere, si fa menzione delle tracce di pittura e di motivi incisi nel calcare<sup>22</sup>.

Anche il Valery, che nella primavera del 1834 aveva visitato l'isola da nord a sud, nel primo capitolo del terzo libro del suo *Voyage en Corse, à l'Île d'Elbe, et en Sardaigne* edito nel 1837, relativamente a Cagliari e alla collina di Sant'Avendrace ricordava la presenza di una vasta necropoli precedente l'impianto dell'acquedotto romano, affermando che «*la visite de ces tombeaux est fort pénible; on n'y pénètre qu'en se glissant sur le mains et on ne peut s'y tenir qu'à genoux. Plusieurs chambres conservent le ciment et quelques-unes des sculptures intérieures*»<sup>23</sup>.

Risale al 1855 un altro resoconto, dal titolo *Six semaines dans l'Île de Sardaigne*, pubblicato da Édouard Delessert, il quale osservava che la collina, «*toute percée de grottes et de cavernes sépulcrales, ne permet pas de doutes sur sa destination ancienne*», limitandosi alla sola descrizione della «*grotte de la Vipère*» e delle sue iscrizioni<sup>24</sup>.

Nello stesso anno, a seguito dell'individuazione di una sepoltura presso Sant'Avendrace da parte di tale Michele Rachi, il Canonico Giovanni Spano si recò sul posto e descrisse la tomba, «rettangola di metri 2», e il suo corredo costituito da «3 vasetti di terra grossa che erano disposti ai piedi del cadavere tutto ridotto in polvere, e verso la testa vi era un pezzo

<sup>18</sup> ANGIUS 1836: 114-115.

<sup>19</sup> ANGIUS 1836: 115-116.

<sup>20</sup> Vedi *infra*.

<sup>21</sup> Si veda ad es. il Can. Spano che nel 1835 «passò le vacanze biennali visitando continuamente la necropoli di Caralis antica»: SPANO 1876 (1997): 141; cfr. MASTINO 2000: 16. Inoltre CRESPI 1868: 152: «La necropoli di Cagliari, specialmente quella di ponente è molto più vasta della Tharrensese, e le sue tombe furono quasi tutte violate da tempo remoto».

<sup>22</sup> ANGIUS 1836: 114.

<sup>23</sup> VALERY 1837: 212. La descrizione prosegue con l'analisi dei colombari romani, in particolare de «*sa grutta dessa pibera*» (*Ibidem*: 112-113).

<sup>24</sup> DELESSERT 1855: 189-196.

di legna tutta carbonizzata con uno stromento di bronzo come una piccola accetta terminante in due punte»<sup>25</sup>.

Risale al 1861 la prima sintesi sulle caratteristiche della necropoli di Tuvixeddu, pubblicata dallo Spano nella *Guida della città e dintorni di Cagliari*; in tale opera, relativamente al borgo di Sant'Avendrace egli scriveva:

Ma se questo borgo non possiede monumenti di arte moderna, è molto ricco di monumenti antichi del tempo romano, perché la collina calcarea che gli sta incontro è tutta forata di colombaj e di sepolture cartaginesi, e forse di altri popoli più antichi<sup>26</sup>.

Il 1862 fu l'anno in cui si diede avvio agli scavi delle tombe puniche, fino a quel momento rimaste in secondo piano rispetto ai colombari romani<sup>27</sup>. Si deve a Vincenzo Crespi, collaboratore del Canonico Spano, la descrizione di due ipogei identificati da tale Pasquale Cao Spano nel proprio terreno, rimasti fino a quel momento inviolati<sup>28</sup>. Il testo, pubblicato sul *Bullettino Archeologico Sardo* del giugno 1862, risulta di fondamentale importanza per lo studio della necropoli cagliaritana, per l'abbondanza di dettagli riportati; in esso sono contenute, infatti, informazioni circa il numero delle deposizioni, la posizione dei defunti e dei relativi corredi, nonché la descrizione di alcuni particolari riguardanti le tombe, quali il sistema di chiusura e i motivi a rilievo presenti in alcune di esse. In relazione alla prima tomba, il Crespi osservava:

Una volta toccato il fondo della tomba, che dalla superficie della collina formava la profondità di 3 metri, trovaronsi due piccoli vasi vinarii con alquanti piatti di terra cotta rotti, una lucerna e varii frantumi d'ossa. Ad

---

<sup>25</sup> SPANO 1855b: 25-26. Riferimento al ritrovamento anche in STIGLITZ 1999a: 85. Nel mese di maggio di quell'anno gli alunni del Seminario Tridentino, durante una vacanza nella vigna Mallas, «praticando alcuni scavi per divertimento» scoprirono alcune sepolture romane. Dalla descrizione data dallo SPANO (1855b: 88), si evince che si trattava di sepolture alla cappuccina «comunemente le sepolture dei poveri» e di altre «in forma di urne cinerarie scavate nella roccia, come costumavano i romani», delle quali l'Autore illustrava le modalità di realizzazione. Come indicato in SALVI 2000b (nota 15), la vigna Mallas è da localizzarsi presso l'attuale via Is Maglias. Altre sepolture romane vennero scavate nella stessa area nel mese di settembre dello stesso anno (SPANO 1855b: 183-184). Ancora, per lo stesso 1855, lo Spano segnalava il rinvenimento di urne cinerarie in un'area sopra la grotta della Vipera e di un colombario nei pressi della stessa: SPANO 1855a: 188; 1855b: 88; cfr. inoltre STIGLITZ 1999a: 86.

<sup>26</sup> SPANO 1861: 338. Cfr. inoltre STIGLITZ 1999a: 87 e SALVI 2000b: 142-144.

<sup>27</sup> Vincenzo Crespi nella *Topografia dell'antica Karalis* (1862b: 9-10), nella sezione dedicata alle necropoli, affermava: «La necropoli [...] è il monumento più parlante delle due dominazioni, dei Cartaginesi e dei Romani. Della prima non sono rimasti monumenti di grande considerazione se non le tombe scavate nel macigno verticale coll'ipogeo ad un lato: della Romana poi formata a colombarj parimente scavati nella roccia, ne rimangono un numero assai grande. In mezzo a queste ultime ve ne sono di quelle di non poca considerazione, come quella tanto rinomata du Pomptilla (k), quella così detta delle maschere (l), perché stuccata ammirabilmente, con maschere sceniche, tirsi ed arabeschi dei migliori tempi dell'arte; non che quella di *Cajo Rubellio*, ed altre dipinte a fresco».

<sup>28</sup> CRESPI 1862a: 82-84. Sempre a Pasquale Cao Spano veniva attribuito il rinvenimento nella necropoli di un'iscrizione funeraria (SPANO 1862a: 127-128). Sulla localizzazione della proprietà cfr. SALVI 1996: 213, con riferimento ad altri rinvenimenti all'interno della stessa area.

uno dei lati trovavasi la lapide che serrava la camera sepolcrale, ove stavano rinchiusi due cadaveri uno di contro all'altro con attorno tutte le piccole stoviglie, ed un'urna cineraria ricolma d'ossa, che pare appartenessero a persona di tenera età; gli altri vasi più grossi erano appoggiati agli angoli della camera [...] dei diversi vasellini e piatti nelle loro varie forme, sono essi simili a quelli che si estrassero dalle tombe di Tharros, vale a dire un guttario con due animali dipinti, tre lucerne una verniciata in nero uguale alle tante già possedute dal R. Museo, e due più comuni ancora fatte in forma di piattino schiacciato di vero carattere cartaginese, un disco di terra cotta forato, un calamaio di piombo col suo coperchio ed altri vasetti a due anse di forma ordinaria. In mezzo alla terra crivellata vi si rinvennero una specie di rasojo, da molti detto strumento chirurgico, varie semisfere di avorio, molti globetti di vetro, appartenenti ad un monile, ornati d'occhi simili a quelli di Tharros; finalmente quattro monete puniche: la prima ha nel rovescio il bue colla stella nel campo superiore, e le altre, quantunque corrose dall'ossido, il cavallo in corsa<sup>29</sup>.

Per la seconda tomba, scavata a spese dello Spano sotto la diretta sorveglianza dello stesso Crespi, egli ricordava che essa

nella struttura era conforme alla prima, la cameretta però invece d'esser chiusa con lapide lo era con mattoni crudi d'un'argilla tenacissima. Gli oggetti ritrovati consistono: in un bel vasetto, spezzato da tempo antico, adorno di palmette rosse in fondo nero, un lungo coltello di ferro che ha conservato le tracce d'una specie di tessuto, forse della guaina, immedesimato nell'ossido, un orecchino d'argento, un morso di ferro e quattro anellini di bronzo, che probabilmente appartenevano alla cassetta che conteneva le ossa trovate ammonticchiate in mezzo alla cameretta<sup>30</sup>.

Nel concludere il suo resoconto, l'autore faceva menzione di motivi incisi in alcuni pozzi, probabilmente individuati in ipogei già violati, in quanto non riferiti esplicitamente alle due sepolture descritte:

Per attestare maggiormente che queste specie di tombe sono di pura ed incontrastabile origine Cartaginese, osserverò, che in alcune di queste, sopra la parete, dov'è praticata l'apertura della cameretta, vi scopersi in rilievo il globo colla luna falcata alla istessa foggia di quelle monete puniche, che in tanta quantità si trovano quasi ad ogni passo in tutta l'Isola nostra<sup>31</sup>.

In riferimento al corredo rinvenuto da Pasquale Cao Spano, nell'archivio storico della Soprintendenza ABAP di Cagliari è conservato un registro recante i nomi dei «Signori benemeriti per doni fatti al R. Museo archeologico in Cagliari, colla indicazione dei rispettivi oggetti donati» nel quale si legge per l'anno 1862: «Oggetti scoperti nella necropoli di S. Avendrace. Il Sig. Pasquale Cao Spanu mentre faceva ricerca di pozzi antichi trovò i seguenti oggetti che donò a questo museo»<sup>32</sup>, cui fa seguito l'elenco di tutti i manufatti ricevuti e del numero di pezzi per ciascuna classe di materiale<sup>33</sup>.

---

<sup>29</sup> CRESPI 1862a: 82-83.

<sup>30</sup> CRESPI 1862a: 83-84.

<sup>31</sup> CRESPI 1862a: 84.

<sup>32</sup> ASSACO: cartella 24 ex B35 - *Registro contenente i nomi dei Signori benemeriti per doni fatti al R. Museo Archeologico coll'indicazione dei rispettivi oggetti donati.*

<sup>33</sup> *Ibidem*: «1. Bottoncini d'avorio in numero di sei. 2. Un globetto di monile, un ago di bronzo, un anello frammentato di bronzo, un rasojo o stromento chirurgico come quelli di Tharros tre ghingheri di cassa. Tutti questi oggetti sono simili a quelli rinvenuti in Tharros. Un calamaio di piombo, seppure non è un vasetto cosmetico

Altre ricerche, mirate oltre che al recupero di oggetti di pregio anche all'ottenimento di informazioni sulla necropoli, vennero eseguite negli anni successivi, come testimoniato ancora da G. Spano e V. Crespi<sup>34</sup>. Nel 1867, venne fondata la 'società' composta da Giovanni Spano, Vincenzo Crespi, Antonio Roych, Michele Satta ed Efisio Timon<sup>35</sup> che indagò alcune tombe a camera<sup>36</sup>, solo due delle quali, situate in prossimità dell'allora villino Massa sul pendio del colle rivolto verso Viale Sant'Avendrace, risultavano ancora inviolate. Una conteneva «tre casse» in legno di cipresso semicarbonizzate e, tra gli oggetti di corredo, ceramiche, rasoi in bronzo, un anello d'argento e un amuleto; nella seconda venne rinvenuto un corredo simile, più «due dischi in bronzo»<sup>37</sup>. L'indagine, spostatasi più in basso verso la strada, interessò due 'livelli' di sepolture: uno superiore romano e uno inferiore di età punica, nel quale vennero riconosciute tracce di legno combusto e recuperate ceramiche e alcune monete<sup>38</sup>.

L'anno successivo, il Crespi dava alle stampe il *Catalogo illustrato della raccolta di Antichità Sarde possedute dal Signor Raimondo Chessa Direttore della Banca Nazionale di Cagliari*, una delle principali raccolte archeologiche private per numero e rarità degli oggetti, provenienti principalmente dalla necropoli di Tharros<sup>39</sup>. Al catalogo faceva seguito una sezione intitolata *Memoria sopra alcuni antichi popoli egiziani di Sardegna*, nella quale l'assistente al R. Museo prendeva in esame le tombe tharrensi e cagliaritanee<sup>40</sup>. A proposito di queste ultime, a torto ritenute egizie, egli scriveva:

Alla superficie del terreno si presentano in figura di parallelogrammo lungo due metri circa e largo m. o C. 80 il quale si approfondisce slargando insensibilmente nei lati maggiori a guisa di piramide circa un metro e cinquanta, dove è una risega che restringe il parallelogrammo alla misura della apertura superiore. Da questa le pareti prendono insensibilmente di nuovo la forma piramidale discendente sotto il suolo altrettanto fino a trovare una seconda risega, e spesse volte anche una terza, formando la profondità di quattro o cinque metri. Una volta trovata l'ultima risega alla profondità di 50 centimetri, si trova la porta della camera sepolcrale, chiusa accuratamente da una o due grosse lastre di pietra arenaria o raramente di tufo. L'esecuzione di questo primo ingresso è molto accurato, ai lati vi sono sempre piccoli buchi quadrati, i quali alternati servono di staffa per

---

col suo coperchio. Cinque monete puniche tutte ossidate. Più i seguenti pezzi di terra cotta. 2. Lucerne una delle quali rotta della forma più antica cioè in forma di piatto cogli orli rivoltati in modo di formare due becchi. Un'altra di forma di forma comune di un becco. Un vasetto etrusco semplice a foglie nere in fondo rosso (sotto in più pezzi è ratoppato). Due piatti neri di forma Egiziana. Tre scodelle una nera, una in terra rossa e l'ultima più piccola rotta nell'orlo. Un piccola pignatta che ha sofferto l'azione del fuoco. Altra pignattina ? con manico. Tre vasetti collo lungo ed un sol manico in terra ordinaria della medesima forma, ma differente grandezza. Piccolo vaso in forma di giarra. Altro più piccolo della medesima forma». Dall'articolo di V. CRESPI (1862a: 83) risulta che i sei «bottoncini in avorio» erano di forma emisferica; che il «globetto di monile», di cui il Crespi segnalava numerosi esemplari, era decorato 'ad occhi'; che le monete «puniche tutte ossidate» avevano nel rovescio «il cavallo in corsa», ad eccezione di una che presentava il «bue colla stella nel campo superiore». Il ritrovamento di 'bottoni' in osso nella necropoli di Tuvixeddu era già stato segnalato da G. SPANO (1857: 106, nota 1).

<sup>34</sup> SPANO 1866: 38-40; CRESPI 1868: 150-157; SPANO 1869.

<sup>35</sup> ELENA 1868: 5; STIGLITZ 1999a: 88; MASTINO 2000: 24. La 'società' era stata creata da G. Spano.

<sup>36</sup> In numero di 10 dall'indicazione di G. SPANO (1868: 38) e di 14 secondo il CRESPI (1868: 152). Il numero indicato dal Crespi venne ripreso anche dall'ELENA (1868: 9).

<sup>37</sup> CRESPI 1868:152-156; SPANO 1868: 38. Cfr. inoltre STIGLITZ 1999a: 88; SALVI 2000b: 143-144.

<sup>38</sup> *Ibidem*. Sulla sovrapposizione di sepolture di epoche diverse, documentata dagli scavi di D. Salvi, cfr. *infra*.

<sup>39</sup> CRESPI 1868: 3.

<sup>40</sup> CRESPI 1868: 109-157.

poter facilmente discendere, e spesso nella faccia dove sta la camera, vi sono delle fasce o cordoni in guisa di cornici e corti riquadri a più incorniciamenti, a foggia d'edicola. Le porte poi delle tombe quasi sempre avevano una fascia larga una spanna, dipinta col rosso, anzi siccome questo colore era molto usato da scalpellini che lavoravano queste tombe, non di rado si vedono le pareti coll'operazione geometrica della squadra per trovare i centri<sup>41</sup>.

Di grande interesse è la descrizione di una sepoltura da lui scavata:

In giro alle casse si trovarono sei vasi viuarii di forma rara, i quali furono riposti tutti otturati con creta cruda e due prefericoli di forma comune proprio simile a quelli di Tharros. Più vicino ai cadaveri si trovarono un balsamario di forma egizia, tre scodelle con vernice nera, una lucerna ed un piatto in cui stavano riposti tre stromenti di bronzo in forma di rasojo col taglio lunato, un altro d'argento frammentato, ed una forbice a molla, di ferro. [...] Che questa tomba sia in tutto conforme a quelle di Tharros è incontrastabile. Le stesse stoviglie, le stesse suppellettili, lo stesso modo di seppellire, solo non vi fu rinvenuto scarabeo<sup>42</sup>.

Quello stesso anno, Pier Francesco Elena pubblicava il resoconto dello scavo da lui stesso condotto dal 16 marzo al 23 maggio<sup>43</sup>; tale edizione, seppure priva di precise indicazioni circa l'esatta ubicazione delle tombe e l'associazione delle stesse ai relativi corredi, rimane un documento importante e sotto alcuni aspetti particolarmente dettagliato, se rapportato al periodo di pubblicazione. Risulta rilevante, ad esempio, il fatto che l'autore avesse registrato ripetutamente la temperatura all'interno delle tombe in giornate con condizioni climatiche diverse, giungendo alla conclusione che vi fosse una condizione termica stabile oscillante tra i 16 e i 17 gradi<sup>44</sup>. Nella speranza di individuare sepolture intatte, l'Elena aveva scelto di scavare nella fascia intermedia tra Sant'Avendrace e la sommità del colle, nei pressi del villino Massa, là dove si notava un interro di uno spessore compreso tra i 50 cm e i 2 m<sup>45</sup>. Delle oltre 150 tombe da lui indagate, solo undici si rivelarono inviolate<sup>46</sup>. Riprendendo i dati già editi negli anni precedenti<sup>47</sup>, l'Elena riferiva che le camere, chiuse con lastroni di arenaria, di tufo o con mattoni crudi, fossero dotate di un pozzo d'accesso, profondo in media 6 m, del quale descriveva la tecnica di realizzazione<sup>48</sup>. I defunti, quasi sempre in numero di due o tre, erano disposti vicini e in parallelo; in relazione ai materiali di corredo, le 'suppellettili', l'autore osservava:

Talune posano sul nudo suolo tra la parete e la cassa, o tra una cassa e l'altra; altre bene spesso erano collocate sulla cassa stessa; ragione per la quale corrotti il legno coll'andare dei secoli, le stoviglie venivano a cadere, talvolta frantumandosi, più soventi rimanendo intatte, poiché il colpo della caduta veniva attutito dai frammenti stessi della cassa putrefatta [...] I vasi vinarii, bene spesso di dimensioni piuttosto considerevoli, si trovano comunemente collocati agli angoli della stanza, e, per essere di struttura tale da non reggersi sul fondo, si vedono

---

<sup>41</sup> CRESPI 1868: 152-153.

<sup>42</sup> CRESPI 1868: 155-156.

<sup>43</sup> ELENA 1868: 1-6.

<sup>44</sup> ELENA 1868: 11.

<sup>45</sup> Sulla possibile localizzazione e identificazione delle tombe: SALVI 2016b; 2017b: 82.

<sup>46</sup> ELENA 1868: 3, 20.

<sup>47</sup> L'Elena si riferiva alla 'memoria' di V. Crespi che introduceva il catalogo della raccolta Chessa edito nello stesso anno (CRESPI 1868).

<sup>48</sup> ELENA 1868: 9.

per lo più appoggiati alle pareti. Ciò che si osserva costantemente in ogni tomba, per quanto ella sia povera di altri oggetti, è la lucerna funebre collocata per lo più verso la regione mediana, o verso la estremità della cassa corrispondente ai piedi del cadavere<sup>49</sup>.

La posizione di alcuni piatti integri sotto i resti del defunto suggerì all'Elena che dovessero esistere deposizioni la cui cassa non presentava il fondo ma solo il coperchio, posto a protezione del corpo. Nonostante lo stato di degrado del legno, l'autore aggiungeva:

Quanto agli ornamenti esterni nulla potei osservare, per essere il legno quasi assolutamente scomposto; solo si poté conoscere che queste casse erano talvolta ricoperte da uno strato di pittura. Duolmi non aver potuto conservare il benché minimo frantume d'una, la quale era tutta dipinta a rosso, azzurro, bianco, e verde: per buona ventura però fu osservata ancora assai distintamente dal Commendatore Giov. Spano, dal Senatore D. Elena e dal sig. V. Crespi<sup>50</sup>.

L'Elena inoltre aveva potuto verificare l'esistenza di alcuni pozzi nei quali si aprivano due camere «l'una all'altra sovrapposta; la superiore angustissima, di comune misura la inferiore»<sup>51</sup>. In un caso la presenza della doppia camera, sfuggita alle precedenti violazioni, gli aveva permesso di trovare intatta quella inferiore. Egli aveva inoltre notato che alcune celle avevano il piano pavimentale ad un livello più basso rispetto a quello del pozzo e che il dislivello era ridotto dalla presenza di un gradino posto in corrispondenza dell'ingresso<sup>52</sup>. Ancora, nei suoi appunti annotò la presenza di nicchie scavate sulle pareti, nonché di segni quali

altre linee e fasce parimenti in colore rosso [...] per lo più intersecantesi a losanghe od a quadrelli, che occupano le pareti non solo, ma eziandio il soffitto, generalmente piano; di rado, e forse per imperfetta esecuzione, insensibilmente arcuato. In un'unica tomba, nell'interno della stanza, osservai lo abbozzo di un albero a tronco e rami nudi, parimenti a semplici contorni rossi<sup>53</sup>.

A questi motivi si aggiungeva quello del «guerriero con scudo tondo nella sinistra; galea cristata con lungo cimiero; segno di lorica; in atto di brandire un'arma colla destra. [...] il tronco si presenta di faccia, la testa come le gambe ed i piedi sono raffigurati di profilo» e di altri motivi dipinti<sup>54</sup>. L'Autore segnalava, infine, l'esistenza di incisioni nei pozzi, al di sopra del portello di ingresso alla camera<sup>55</sup>.

---

<sup>49</sup> ELENA 1868: 16-17.

<sup>50</sup> ELENA 1868: 18-19. È l'ELENA stesso (1868: 5) a render noto di aver proseguito i lavori dal mese di aprile con i «Signori: Com. Giov. Spano; Senat Dom. Elena; V. Crespi assistente al R. Museo Arch. Di Cagliari; Maggiore D. A. Roych; D. G. Salis-Manca Luogotenente; Cav. Efsio Timon; Cav. D. M. Satta». V. Crespi realizzò, inoltre, i disegni che furono raccolti nelle tavole a corredo della pubblicazione.

<sup>51</sup> ELENA 1868: 10.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> ELENA 1868: 11. Cfr. inoltre MATTAZZI, PARETTA 2004-05; PARETTA 2012; SALVI 2016b; 2019b.

<sup>54</sup> ELENA 1868: 12. Sebbene la descrizione dell'Elena sia molto simile a quelle fornite oltre un secolo dopo da F. BARRECA (1979: 19-20; 1982: 182) e M. CANEPA (1983: 131), non si tratterebbe, secondo V. Paretta, della medesima tomba (PARETTA 2012: 419).

<sup>55</sup> ELENA 1868: 12-13. SALVI 2000b: 147.

Altri interventi e ritrovamenti occasionali, principalmente di età romana, videro ancora protagonista, sul finire del secolo, la necropoli di Tuvixeddu. Con l'istituzione, nel 1875, della Direzione Centrale degli Scavi e dei Musei del Regno quale organismo statale di tutela, erano state ridotte negli ultimi decenni del secolo le attività di scavo da parte dei privati<sup>56</sup>. Tutte le operazioni vennero, da quel momento, accuratamente registrate negli archivi statali.

La regolamentazione di quanto doveva esser svolto venne resa pubblica da Giuseppe Fiorelli nel II volume del *Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione* del 1876: *Sullo stato dei Musei e degli Scavi del Regno nel 1875*<sup>57</sup>. Nello specifico, il documento forniva le indicazioni e le metodologie da utilizzare durante i diversi tipi di indagine archeologica e obbligava gli ispettori governativi, che avevano azione di sorveglianza su tutto il territorio nazionale, a

tenere la disciplina degli individui addetti agli scavi, e custodire i monumenti; provvedere alla integrità degli oggetti trovati, ed alla loro conservazione; redigere convenevolmente il *Giornale degli scavi*; informare intorno a quanto può interessare la scienza; ed agevolare chichessia con ogni modo nello studio dei monumenti<sup>58</sup>.

In virtù di queste disposizioni, le notizie sugli scavi svolti nel XX secolo sono certamente più cospicue e dettagliate.

Nel dicembre del 1907 Romualdo Loddo scriveva di essersi imbattuto casualmente «in un piccolo gruppo di tombe di inumati» e di aver intrapreso un piccolo scavo coadiuvato dal «Sig. A. Atzeni, addetto all'Ufficio dei Monumenti»<sup>59</sup>. Vennero portate alla luce alcune «deposizioni romane messe nella nuda terra molto danneggiate per l'eccessivo carico di terra che gravava sulla suppellettile» e una sepoltura ad *enchytrismos*, entro un'anfora punica<sup>60</sup>. Il vaso, collassato in più parti, conteneva i resti di una bambina, accompagnata da un modesto corredo formato da «chicchi tondi e tubolari in pasta vitrea, striati o bacellati» i quali, con due amuleti e tre conchiglie forate del genere *Cypraea*, componevano una collana<sup>61</sup>. Unitamente, egli ritrovò «un anello crinale in bronzo ad armilla spezzato in tre pezzi ed un'esile moneta punica avente nel diritto la testa di Cerere, appena visibile, e sul rovescio tre spighe»<sup>62</sup>. Oltre a fornire la descrizione dei corredi di ciascuna sepoltura, datati tra la seconda metà del III e la metà del II sec. a.C., il Loddo riferiva di aver donato tutti i materiali al Museo Archeologico di Cagliari<sup>63</sup>.

---

<sup>56</sup> R. D. 28 marzo 1875 n. 2440, serie 2<sup>a</sup> (G.U. 27 aprile 1875), art. 7: «Nelle isole di Sicilia e di Sardegna gli scavi ed i musei di antichità saranno soggetti a Commissioni speciali, le quali corrisponderanno colla Direzione centrale».

<sup>57</sup> FIORELLI 1876: 276-292, 352-357.

<sup>58</sup> FIORELLI 1876: 353.

<sup>59</sup> LODDO 1907: 427-431.

<sup>60</sup> La sovrapposizione di tombe puniche e romane è stata documentata da D. Salvi nei settori del Mappale 187, ERB e nel Lotto 7, indagati tra il 1997 e il 2003: SALVI 1998; 2000a; 2001; 20005b; 2016a; SALVI *et alii* 2016; SALVI 2017c; 2020b.

<sup>61</sup> LODDO 1907: 428-429. Degli amuleti R. Loddo fornisce anche la sommaria descrizione: uno rappresentava un fallo stilizzato e l'altro una divinità egiziana, «forse un Bes, appena riconoscibile perchè molto corroso».

<sup>62</sup> La moneta, che può essere ascritta alla zecca di Sardegna (241-238 a.C.), fornisce un *terminus post quem* che conferma la datazione suggerita dal Loddo.

<sup>63</sup> LODDO 1907: 428, nota 1.

Nel 1908 Antonio Taramelli avviò un'importante indagine archeologica, in un terreno di proprietà di tale Francesco Ibba. Le ricerche presso il 'Predio Ibba' rappresentano il primo intervento in estensione condotto con regolarità<sup>64</sup>; lo scavo, durato cinquantasette giorni, portò alla scoperta di «153 ipogei per la massima parte intatti e forniti della loro suppellettile originaria per lo più in buone condizioni di conservazione»<sup>65</sup>. Seguì un'ampia edizione nel 1912 ad opera dello stesso Taramelli; nella prima parte era descritta a grandi linee l'area dello scavo<sup>66</sup>, la necropoli, le tombe messe in luce e le diverse classi di materiali che componevano i corredi funebri; la seconda parte, invece, tratta dal giornale di scavo redatto da R. Loddo, riportava l'elenco delle tombe e dei reperti rinvenuti. Erano inoltre presenti le tavole e i disegni realizzati rispettivamente da Filippo Nissardi e da Angelo Vitale, oltre che le foto del sito e dei manufatti<sup>67</sup>.

Un'ulteriore e consistente diminuzione degli interventi da parte di privati cittadini si verificò con la promulgazione della legge n. 364 del 20 giugno 1909 che sanciva la facoltà di effettuare scavi e ricerche solo agli uffici statali (Art. 15) o ai privati sotto la vigilanza degli ufficiali dell'amministrazione statale (Art. 17); la stessa vietava, inoltre, la demolizione, rimozione o modifica dei beni mobili e immobili se non previa autorizzazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione (Artt. 12-13) e prevedeva, nei Comuni ove fossero stati presenti beni immobili soggetti alle disposizioni della stessa legge, la prescrizione di distanze, misure e altre norme necessarie affinché le nuove costruzioni, ricostruzioni e i piani regolatori non danneggiassero la prospettiva o la visibilità dei monumenti (Art. 14)<sup>68</sup>. Quest'ultimo articolo venne poi modificato dall'articolo 3 della legge n. 688 del 23 giugno 1912, che legittimava le autorità governative a prescrivere le distanze, le misure e le altre norme atte a non

---

<sup>64</sup> Sul metodo utilizzato: TARAMELLI 1912: col. 23. Cfr. inoltre SALVI 2017c: 303. In conformità con il provvedimento citato, vennero archiviati negli uffici ministeriali numerosi documenti, quali la descrizione delle singole giornate di lavoro e lo scavo delle relative sepolture, il diario di scavo corredato da schizzi e da rappresentazioni grafiche, nonché gli elenchi dettagliati dei corredi recuperati in ciascuna tomba, fotografie, disegni planimetrici e tutti quegli atti che riguardarono l'esplorazione, le successive azioni sull'area e i rapporti con il proprietario del terreno (sul carteggio relativo alla proprietà e agli accordi sullo scavo: SALVI 2017c, con riproduzione di alcuni documenti); ancora, i foglietti recanti le schede inventariali dei corredi e il registro dell'allora Regio Museo riportante la lista completa dei diversi materiali, divisi per tomba, comprensivi di numero di inventario e relativo valore monetario per ogni oggetto. Tali documenti, oggi consultabili negli archivi della Soprintendenza ABAP di Cagliari, del Comune di Cagliari, nell'Archivio dello Stato di Cagliari e in quello Centrale di Roma, hanno fornito, in tempi più recenti, una base di partenza per lo studio della ceramica punica e di importazione conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (BARTOLONI 2016; TRONCHETTI 2016) e il Museo Archeologico Nazionale 'Giovanni Antonio Sanna' di Sassari (SCODINO 2009), oltre che per lo studio di altre categorie artigianali condotto negli anni (ACQUARO 1968; 1974; MATTHIAE-SCANDONE 1975; ACQUARO 1977; 2000; BOARDMAN 2003).

<sup>65</sup> ACS: Ministero Pubblica Istruzione – Divisione I – scavi 1908-1924: Busta 984, Fasc. 2 - *Cagliari. Necropoli Punica in sobborgo di S.<sup>ta</sup> Avendrage Tuvixeddu delimitazione dell'Area Archeologica*, doc. prot. N. 20170 - 20.08.1908. Sul numero degli ipogei scavati: SALVI 2017c: 305.

<sup>66</sup> Sulla localizzazione dell'area: SALVI 2016b; 2017c; 2019b.

<sup>67</sup> TARAMELLI 1912.

<sup>68</sup> ASSR – Sezione Digitale: raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti 1861-1931, serie Parte Ordinaria: anno 1909 – Unità 364 'L. 1909, giugno 20, n. 364'.

danneggiare la prospettiva o la visibilità dei monumenti<sup>69</sup>.

Anche la necropoli di Tuvixeddu fu interessata da tali disposizioni, come testimoniato dal vincolo archeologico datato al 4 marzo 1910 notificato ai proprietari dei terreni siti sulla collina di Tuvixeddu, tra i quali l'avvocato Giuseppe Luigi Mulas Mameli, intestatario della maggior parte degli stessi<sup>70</sup>. Tale vincolo, che inizialmente limitò l'azione del proprietario sui propri lotti in un momento in cui l'attività di cava per la produzione di cementi nel vicino Cementificio Italiano era fonte di importanti guadagni, venne, su richiesta dello stesso, limitato e circoscritto solo diversi anni dopo<sup>71</sup>. Il 9 marzo 1924, venne riunita la Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti, presieduta da Antonio Taramelli, Soprintendente ai Musei, e alla presenza di Carlo Aru, Soprintendente ai Monumenti, per discutere sulla 'Delimitazione dell'area archeologica di Tuvixeddu'. La Commissione espresse il parere secondo il quale «la zona per cui devesi confermare il vincolo della Legge 20 giugno 1909 è una striscia di terreno della profondità di m. 10 dal ciglio della collina a partire dall'altezza circa del casamento scolastico di S. Avendrace fino alla c.d. Grotta della Vipera», ritenendo che «tutta l'area rimanente della suddetta regione non offre nessun interesse»<sup>72</sup>.

Si andava così a preservare la sola fascia delle ricche sepolture a camera di età romana, esponendo alla distruzione gli ipogei punici<sup>73</sup>. La delimitazione prevedeva, tuttavia, che la Regia Soprintendenza alle Opere d'Antichità e d'Arte vigilasse sui «lavori che si compiono in quel territorio perché tutte le volte che dovessero venire alla luce avanzi archeologici possa esplicarsi la nostra azione di tutela»<sup>74</sup>. L'attività di sorveglianza venne affidata all'Assistente R. Loddo che fornì una descrizione dettagliata e puntuale degli interventi che interessarono le attività di cava per la costruzione di una *decaville* ad opera del Cementificio Italiano<sup>75</sup>.

Nell'Archivio storico della Soprintendenza ABAP di Cagliari è conservata la comunicazione

<sup>69</sup> ASSR – Sezione Digitale: raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti 1861-1931, serie Parte Ordinaria: anno 1912 – unità 688 L. 1912, giugno 23, n. 688.

<sup>70</sup> Il testo del vincolo è riportato, in maniera indiretta, anche in una comunicazione inviata successivamente dalla R. Soprintendenza pei Monumenti in Cagliari al Ministero della Pubblica Istruzione e conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato, nella quale si legge: «A tutelare questi avanzi, con notifica del 4 marzo 1910, questa Soprintendenza mise il vincolo di legge genericamente sulla “necropoli punico-romana della regione Tuvixeddu”. Non si volle allora specificare con più esattezza la zona sottoposta a vincolo, perché proprio in quell'anno si andavano praticando degli scavi sistematici da parte della Soprintendenza ai Musei dei quali tratta lo studio pubblicato dal Prof. Taramelli nei Monumenti antichi dei Lincei, volume XXI anno 1912. Ora l'Avv. Mulas Mameli che intende sfruttare il materiale tufaceo a scopi industriali, con lettera del 4 dicembre u.s. si è rivolto a questa Soprintendenza chiedendo la esatta delimitazione del terreno di Tuvixeddu, che, per il suo interesse archeologico, cade sotto il vincolo della legge 20 giugno 1909 n. 364»: ACS: Ministero Pubblica Istruzione – Divisione I – scavi 1908-1924: Busta 984, Fasc. 2 - Cagliari. *Necropoli Punica in sobborgo di S.<sup>ta</sup> Avendrace Tuvixeddu delimitazione dell'Area Archeologica*, doc. prot. N. 2797 - 18.03.1924.

<sup>71</sup> ACSACO: cartella 31.2 – Cagliari dal 1956 al 1987 – 2) *Tuvixeddu Predio Mulas-Mameli: tutela necropoli punica e strada panoramica*, doc. prot. N. 958 – 24.12.1923; doc. prot. N. 587/ 11-4.

<sup>72</sup> ACS: Ministero Pubblica Istruzione – Divisione I – scavi 1908-1924: Busta 984, Fasc. 2 - Cagliari. *Necropoli Punica in sobborgo di S.<sup>ta</sup> Avendrace Tuvixeddu delimitazione dell'Area Archeologica*.

<sup>73</sup> Ampia trattazione dell'argomento in SALVI 1997: 48-49; 2000b: 153-155; 2017c: 301-303.

<sup>74</sup> ACS: Ministero Pubblica Istruzione – Divisione I – scavi 1908-1924: Busta 984, Fasc. 2 - Cagliari. *Necropoli Punica in sobborgo di S.<sup>ta</sup> Avendrace Tuvixeddu delimitazione dell'Area Archeologica*, doc. prot. N. 2797 - 18.03.1924.

<sup>75</sup> ACSACO: cartella 31.2 – Cagliari dal 1956 al 1987 – 2) *Tuvixeddu Predio Mulas-Mameli: tutela necropoli punica e strada panoramica*, doc. prot. N. 684/ 11-5 – 15.12.1924.

che il Soprintendente A. Taramelli inviò al direttore della Fabbrica Cementi di Cagliari in data 17 ottobre 1924, in quanto responsabile dei lavori; nella nota il Taramelli chiedeva il rispetto dell'interesse archeologico, in base alle norme vigenti, e dava notizia dell'invio del Loddo «a sorvegliare le scoperte e perché fosse chiaro il carattere e lo stato di conservazione dei sepolcri che debbono essere distrutti dal procedere della via, dietro la proprietà Garzia»; il Soprintendente decise di far eseguire, inoltre, una breve esplorazione di tre giorni che si svolse tra il 16 e il 18 ottobre dello stesso 1924<sup>76</sup>. Nella relazione relativa a tale breve indagine, R. Loddo annotava che «durante i lavori del cementificio italiano per la costruzione di una *decauvilles* venne casualmente messo in luce un gruppo di sette tombe «scavate nella viva roccia calcarea, situate dietro i moderni villini dei Sig.ri cav. Rafeale Garzia e Mario Lai», «presumibilmente nei pressi dove nella primavera del 1868 il dott. F. Elena in unione allo Spano, al Timon, al Roich, al Satta ed altri fecero scavi sistematici in più di centocinquanta tombe ad ipogeo»<sup>77</sup>. Il villino Lai è stato riconosciuto in quella che oggi è nota come villa Murru, mentre il villino Garzia, che sorgeva quasi in linea, era un edificio a tre piani che venne in parte demolito negli anni Sessanta<sup>78</sup>. Nella relazione più generale datata a ottobre-novembre dello stesso anno, relativa alla sorveglianza dell'area per i lavori eseguiti dal Cementificio, l'assistente annotava: «Non essendo possibile fare degli scavi regolari si è obbligati ad attendere e seguire lo scoppio delle mine in attesa che dallo sfacelo sia messo in luce qualche particolare che interessi e qualche suppellettile che illumini sul rito funerario»<sup>79</sup>. Nel delineare il procedere dei lavori, R. Loddo faceva riferimento ad almeno una ventina di tombe distrutte dalle mine fino a quel momento. È probabile, tuttavia, che il numero delle sepolture danneggiate sia stato maggiore, come egli stesso sottolineava alla fine del suo resoconto: «i lavori della cava continueranno ancora per molto tempo e sarà cura il seguire il lavoro delle mine che eventualmente potrebbero dare alla luce altri interessanti ipogei»<sup>80</sup>. Nel descrivere alcuni particolari presenti nelle sepolture distrutte, il Loddo venne colpito dalla

---

<sup>76</sup> ASSACO: cartella (III) CAGLIARI I, II, III, Fasc. n. III, doc. n. 40 – Cagliari - Sant'Avendrace. *Rimvenimento di tombe puniche nei lavori per le strade d'accesso alla cave.*

<sup>77</sup> ASSACO: cartella B5ex58, Fasc. n. 4, doc. n. 1 – *Ipogei puniche scavati nella necropoli occidentale di S. Avendrace (Cagliari) nei giorni 16 – 17 – 18 ottobre 1924.* Nella relazione R. Loddo sottolineava che la corrispondenza con l'area scavata da P.F. Elena fosse solo ipotizzabile e non potesse essere provata, poiché le tombe da lui indagate dimostravano di essere state «precedentemente scavate non da archeologi, con sistema scientifico, ma violate da profani per asportare con cupidigia la ricca suppellettile». La corrispondenza dell'area scavata da R. Loddo con quella indagata nel 1868 sembrerebbe essere confermata dal confronto tra il passo iniziale della relazione generale sui lavori di cava redatta dallo stesso Loddo e datata a ottobre-novembre 1924 («A breve distanza dalle tombe scavate precedentemente e a non oltre un centinaio di metri in linea retta a partire dal villino Garcia in una cava appaltata dal Sig. Antico e di proprietà dell'avv. E. L. Mulas Mameli lo scoppio delle mine ha messo casualmente in luce un altro gruppo d'ipogei puniche») e quanto riportato da P. F. Elena nel suo volume: «Chiesto ed ottenuto il consenso dalla squisita gentilezza del proprietario del terreno, Sig. Cav. Massa Solto-Prefetto nel circondario di Lanusei, cominciai i lavori addì 16 del mese di marzo corrente anno», anche in virtù dell'identificazione del villino Mulas Mameli con quello appartenuto in precedenza alla famiglia Massa (STIGLITZ 2014: 133; 1999a: 88).

<sup>78</sup> SALVI 2000b: 155.

<sup>79</sup> ASSACO: cartella B5ex58, Fasc. n. 4, doc. n. 2 - *Tuixeddu: gruppo di ipogei puniche - ottobre-novembre 1924*, relazione R. Loddo. Il passo è riportato anche in: STIGLITZ 1999a: 11. Cfr. inoltre SALVI 2000b: 156.

<sup>80</sup> ASSACO: cartella B5ex58, Fasc. n. 4, doc. n. 2 - *Tuixeddu: gruppo di ipogei puniche - ottobre-novembre 1924*, relazione R. Loddo. Cfr. inoltre SALVI 2000b: 156.

presenza di alcuni simboli sulle pareti al di sopra dell'ingresso, in particolare «una testa di Gorgone profondamente incisa sulla roccia per la prima e sull'altra, ad alto rilievo, la luna falcata e il sole riuniti e colorati di rosso»<sup>81</sup>.

Ancora, il 31 gennaio 1926 R. Loddo firmava un altro resoconto circa l'indagine di due ipogei localizzati nella stessa area sorvegliata nel 1924<sup>82</sup>. Nel documento si legge:

Il giorno 26 gennaio del corrente anno si procedette allo scavo di due ipogei punici esposti ad occidente della collina di Tuixeddu nei pressi della piccola linea della *Decauville*. Questi due ipogei privi di pozzetto perché asportati dalle mine sono contigui, si presentano ancora con i portelli in tufo che chiudono le due camerette. Rimosso il portello della prima ed entrati nella cameretta si constatò che la tomba era violata da antica data, servendo questa ad una deposizione posteriore a cremazione – Diffatti in fondo all'angolo sinistro si rinvenne un cumulo d'ossa calcinate attorniate da scheggioni di tufo [...] Tolto il portello del secondo ipogeo si trovarono commiste fra loro le ossa di due deposizioni, una a cremazione evidentemente posteriore ed una ad inumazione anteriore<sup>83</sup>.

Negli anni successivi, i lavori di espansione edilizia del quartiere cittadino portarono alla scoperta di nuove tombe puniche. La costruzione delle case popolari in via Montello determinò nel 1940 l'indagine di quarantadue sepolture, sia a fossa che a pozzo. L'Assistente degli Scavi della Soprintendenza Francesco Soldati era stato informato in data 29 febbraio 1940, dai costruttori fratelli Portoghese, della scoperta, durante lo sterro per le prime operazioni di costruzione dei blocchi abitativi, di alcune sepolture, nelle vicinanze di quelle già venute in luce due anni prima<sup>84</sup>. Lo scavo archeologico, di cui si conserva nell'Archivio storico della Soprintendenza ABAP la relazione redatta dallo stesso F. Soldati, terminò in data 16 marzo e venne edito da Salvatore Puglisi nel 1942 in *Notizie degli Scavi di Antichità*<sup>85</sup>.

L'area fu ancora interessata da lavori edilizi e da nuove scoperte di evidenze sepolcrali nel 1949. Durante i lavori di costruzione dell'edificio delle Ancelle della Sacra Famiglia, lo scoppio di una mina mise in luce i resti di una tomba a camera; ricevuta comunicazione in data 29 luglio 1949 da Mons. Giuseppe Orrù, Giovanni Lilliu avviò, nel mese di agosto, una breve indagine<sup>86</sup>. Di questo intervento è conservata, nell'Archivio storico della Soprintendenza ABAP di Cagliari, una relazione dattiloscritta nella quale sono elencati i manufatti rinvenuti in data 1 agosto all'interno della camera e che contiene la descrizione

---

<sup>81</sup> Alla relazione sono allegati i relativi disegni, identificati come figure 1 e 2; ACSACO: Cartella 31.2 – Cagliari dal 1956 al 1987 – 2) *Tuixeddu Predio Mulas-Mameli: tutela necropoli punica e strada panoramica*, relazione R. Loddo *Scavi nella necropoli occidentale di Cagliari (S. Avendrace) = alleg. 189. Cenno su un gruppo di ipogei della cava di proprietà E. L. Mulas-Mameli. Alleg 3 disegni*. Cfr. anche SALVI 2000b: 156 e fig. 6 dove sono editi i tre disegni.

<sup>82</sup> ASSACO: cartella B5ex58, Fasc. n. 4, doc. n. 3 - *Gruppo di tombe puniche*, relazione R. Loddo 1926. Cfr. inoltre SALVI 2000b: 158.

<sup>83</sup> *Ibidem*.

<sup>84</sup> ASSACO: cartella B5ex58, Fasc. n. 4, doc. n. 9 – *Sant'Avendrace, tombe puniche*, relazione F. Soldati 1940.

<sup>85</sup> *Ibidem*. Cfr. inoltre PUGLISI 1942: 92-106. Gli avvenimenti e i dati d'archivio già in SALVI 2000b: 159. I materiali ceramici rinvenuti, per quanto decontestualizzati, sono stati editi in BARTOLONI 2016; TRONCHETTI 2016.

<sup>86</sup> ASSACO: cartella 43, Fasc. n. 28, doc. n. 18 – Lettera inviata da Mons. Giuseppe Orrù a Giovanni Lilliu in data 29 luglio 1949. Cfr. LILLIU 1950: 463-471.

delle altre sepolture a pozzo e alla cappuccina scavate dall'8 al 10 agosto<sup>87</sup>. Al documento è allegato un foglio, vergato a mano probabilmente dallo stesso G. Lilliu, con l'analisi delle lettere tardo-puniche scoperte su un lato corto di una delle urne cinerarie presenti all'interno della tomba a camera<sup>88</sup>. A riguardo, risulta più chiaro il resoconto pubblicato dallo studioso l'anno successivo su *Studi Sardi*<sup>89</sup>. L'autore, oltre a fornire informazioni sulla localizzazione delle sepolture, poste all'estremo limite nord-occidentale della necropoli, esternamente all'area dei 180 ipogei indagati dal Taramelli nel 1908 e alle quarantadue tombe scavate nel 1942, descriveva dettagliatamente le stesse e il loro contenuto. Sul pavimento della tomba a camera furono notati dei solchi che delimitavano lo spazio per tre deposizioni, nonostante fossero presenti solo incinerazioni ricondotte ad un più tardo riutilizzo<sup>90</sup>. Al momento della scoperta, infatti, l'ipogeo ospitava i resti di quattro incinerati, tre in urna e uno sul pavimento, presso la parete destra della camera. Delle deposizioni in urna, la più importante era, secondo il Lilliu, quella contenuta all'interno di una cassetta parallelepipedica in pietra calcarea, finemente lavorata e decorata, che recava su un lato le tracce di un'iscrizione della quale erano leggibili solo quattro lettere: una sul primo rigo e tre su quello inferiore<sup>91</sup>. Antonio Bonu, che si occupò dell'analisi epigrafica, lesse nel secondo rigo *sker* che tradusse con '[in] memoria' e datò l'iscrizione, su base paleografica, al II-I sec. a.C.<sup>92</sup>.

Le informazioni edite in relazione agli interventi effettuati nella necropoli tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta sono scarse, così come i dati disponibili negli archivi. Da uno scavo non meglio precisabile di circa trenta tombe, condotto in via Is Maglias nella primavera del 1955, sembra provenire un lotto di materiali di età repubblicana, conservati in una cassetta all'interno dei depositi della Soprintendenza ABAP e avvolti con la carta del Cementificio Italiano all'interno di buste con indicazioni assenti o vaghe<sup>93</sup>.

Ancora nell'Archivio storico della Soprintendenza ABAP di Cagliari sono conservati quaderni e *block notes* con gli appunti degli scavi effettuati da Francesco Soldati e Giuseppe Lai negli anni 1956, 1957 e 1958 e una relazione finale a firma di G. Lai sullo scavo del 1956<sup>94</sup>. Come si evince da quest'ultimo documento e dagli appunti, tra il mese di febbraio e quello di aprile del 1956 vennero indagate una trentina di tombe a camera, probabilmente nella stessa area esplorata da R. Loddo nel 1924<sup>95</sup>. Ad uno scavo non meglio definibile sono ascrivibili, invece, gli appunti datati a luglio e dicembre del 1957<sup>96</sup>. I lavori del 1958 si

---

<sup>87</sup> ASSACO: cartella 43: Fasc. 41 – *Scoperta di una tomba punica in località "Sant'Avendrace"*. Cfr. inoltre SALVI 2000b: 164-165.

<sup>88</sup> *Ibidem*.

<sup>89</sup> LILLIU 1950: 72-81.

<sup>90</sup> LILLIU 1950: 73.

<sup>91</sup> *Ibidem*.

<sup>92</sup> LILLIU 1950: 74. Altre indicazioni sul reperto in SALVI 2017b: 75.

<sup>93</sup> SALVI 2000b: 165. I materiali sono editi in ZARU 2002.

<sup>94</sup> ASSACO: cartella 66 – *block notes* contenente gli appunti degli scavi condotti negli anni 1956, 1957, 1958; relazione finale dello scavo del 1956 redatta da G. Lai. I dati d'archivio sono riportati nel dettaglio in SALVI 2000b: 165-167.

<sup>95</sup> ASSACO: cartella 66 – *block notes* contenente gli appunti dello scavo condotto da G. Lai – F. Soldati nel 1956; relazione finale dello scavo del 1956 redatta da G. Lai. Riferimento in SALVI 2000b: 165, figg. 11-12 con riproduzione degli appunti planimetrici e della pianta sommaria di G. Lai.

<sup>96</sup> ASSACO: cartella 66 – appunti dello scavo condotto nel 1957.

riferiscono, infine, ad alcuni saggi effettuati in via Montello in occasione della costruzione di nuovi lotti abitativi, come riportato nel *block notes* di G. Lai<sup>97</sup>.

Nel 1960 la Soprintendenza eseguì una ripulitura di una parte del colle e delle tombe; tale operazione è nota in bibliografia attraverso una sola fotografia, con relativa didascalia, pubblicata da Gennaro Pesce nel 1961 nel volume *Sardegna punica*<sup>98</sup>. Informazioni più dettagliate provengono, tuttavia, dai documenti conservati nel fascicolo 'Loc. Tuvixeddu – pratiche Mulas & eredi' dell'Archivio corrente della Soprintendenza ABAP di Cagliari<sup>99</sup>. In una comunicazione datata al 22 luglio 1961, l'ispettore Ferruccio Barreca informava la Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero per la Pubblica Istruzione che, nella primavera precedente, erano stati eseguiti dei lavori di pulizia nell'area della necropoli<sup>100</sup>. Come si apprende da una nota inviata dal Soprintendente Gennaro Pesce alle eredi Mulas il 23 febbraio 1960, la Soprintendenza Archeologica aveva chiesto «l'autorizzazione a recingere subito con filo spinato l'area stessa, come delimitata nel predetto estratto mappa, onde di evitare che possa venir nuovamente occupata o deturpata da cavernicoli o vagabondi, tendenti a fare indegno uso delle numerose delle funerarie ivi esistenti», in quanto l'area era ancora di proprietà della stessa famiglia<sup>101</sup>. Nel documento che F. Barreca aveva inviato al Ministero si faceva riferimento ad un

amichevole accordo con i proprietari, ai quali questa Soprintendenza ha assicurato che, appena possibile avrebbe proposto a codesto On. Ministero l'acquisto dell'area archeologica e, contemporaneamente l'abrogazione del vincolo di notifica gravante sulle circostanti aree ormai prive di interesse archeologico, a causa delle profonde trasformazioni subite nell'ultimo cinquantennio<sup>102</sup>.

Nel 1962 venne dunque emanato un nuovo vincolo, il c.d. 'vincolo Pesce' (D.M. 12.10.1962), che modificava l'assetto delle aree tutelate, restringendo il limite archeologico ad un

---

<sup>97</sup> ASSACO: cartella 66 – *block notes* contenente gli appunti dello scavo condotto nel 1958. Planimetria di G. Lai in SALVI 2000b: fig. 13. L'assenza dei corredi nella maggior parte delle tombe ha indotto D. Salvi ad ipotizzare la localizzazione delle suddette sepolture ai margini dell'area indagata nel 1908 dal Taramelli (SALVI 2000b: 166).

<sup>98</sup> PESCE 1961: 165, fig. 49. Negli archivi della Soprintendenza sono conservati anche gli schizzi planimetrici realizzati da S. Busano nella stessa occasione. Da questi è possibile dedurre che l'intervento interessò cinque sepolture a camera, numerate da 1 a 5, alle quali si affiancavano tre pozzi tagliati dalla cava. L'indicazione 'Predio Ibbà' individua l'area della necropoli. Cfr. al proposito SALVI 2000b: 166, fig. 14. Si rimanda a BARTOLONI 2016 e TRONCHETTI 2016, per lo studio del materiale ceramico punico e d'importazione, rinvenuto fuori contesto in occasione della ripulitura.

<sup>99</sup> ACSACO: cartella 31.2 – Cagliari dal 1956 al 1987 – 3) Loc. Tuvixeddu – pratiche Mulas & eredi.

<sup>100</sup> ACSACO: cartella 31.2 – Cagliari dal 1956 al 1987 – 3) Loc. Tuvixeddu – pratiche Mulas & eredi: *Cagliari – Necropoli punica di Tuvixeddu – proposta di acquisto terreno*. Il generico «primavera scorsa» può essere meglio precisato grazie ai disegni di L. Busano che indicano come periodo «MARZO 1960». (cfr. nota 104).

<sup>101</sup> ACSACO: cartella 31.2 – Cagliari dal 1956 al 1987 – 3) Loc. Tuvixeddu – pratiche Mulas & eredi: *Cagliari – loc. S. Avendrace – sistemazione necropoli punica*.

<sup>102</sup> ACSACO: cartella 31.2 – Cagliari dal 1956 al 1987 – 3) Loc. Tuvixeddu – pratiche Mulas & eredi: *Cagliari – Necropoli punica di Tuvixeddu – proposta di acquisto terreno*. Parte dei documenti relativi all'acquisto del terreno sono contenuti in un carteggio tra gli eredi Mulas e la Soprintendenza e tra questa e il Ministero dell'Istruzione, conservato nella stessa cartella. Relativamente alle proposte d'acquisto protrattesi nel tempo cfr. STIGLITZ 1999a: 92, 94.

quadrilatero irregolare<sup>103</sup>. Le indagini eseguite successivamente interessarono porzioni del colle e delle sue pendici esterne alla zona vincolata<sup>104</sup>.

Tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento la Soprintendenza Archeologica condusse diversi interventi di scavo, finanziati dalla Regione Autonoma della Sardegna in base alla L.R. 10/65 - Istituzione del 'Fondo Sociale della Regione Sarda'<sup>105</sup>. Nonostante siano presenti, negli archivi della Soprintendenza di Cagliari, diari di scavo, schede dei materiali, disegni e piante che testimoniano gli interventi condotti in quegli anni, solo pochi di questi sono stati editi<sup>106</sup>. Vennero finanziate con tali fondi le indagini che portarono alla scoperta delle note tombe 'di Sid' e 'dell'Ureo'<sup>107</sup>. La prima, messa in luce nel 1973, deve il suo nome al personaggio maschile dipinto sulla parete, che Ferruccio Barreca aveva identificato con Sid Addir. Si tratta di una tomba a camera che, oltre al personaggio citato, presenta lungo la sommità delle pareti della camera un fregio dipinto costituito da una serie di anelli in ocre rossa, con tracce di riempimento azzurro, sostenuto da pilastri a loro volta sormontati da capitelli a volute. La decorazione, visibile solo in parte al momento dell'apertura, era probabilmente presente lungo tutte le pareti<sup>108</sup>.

La c.d. tomba dell'Ureo, indagata nel 1981 all'interno dell'area sottoposta a vincolo, è una dei pochi ipogei a pozzo con doppia camera, l'una contrapposta all'altra, presenti a Tuvixeddu. La camera della tomba dell'Ureo, così chiamata per la presenza sulla parete di fondo di un fregio dipinto con un serpente ureo alato con corona hathorica al centro di un motivo decorativo composito, era già stata aperta in precedenza; la camera posta di fronte, invece, restituì intatti l'inumazione e il relativo corredo<sup>109</sup>.

Per gli anni successivi non sono documentate nuove indagini di scavo, ad eccezione di interventi di pulizia e di sistemazione dell'area necropolare. Tuttavia, negli stessi anni giunsero agli uffici statali segnalazioni di ripetute azioni clandestine e richieste di sorveglianza da parte delle forze dell'ordine<sup>110</sup>.

Nuove ricerche nella necropoli sono state effettuate dalla Soprintendenza Archeologica a partire dagli anni Novanta con la direzione di Donatella Salvi; in particolare, gli scavi condotti tra il 1997 e il 2008 hanno restituito sepolture di vario tipo e, in alcune aree, confermato la

---

<sup>103</sup> Il testo contenente il regime di tutela venne formulato in ottemperanza degli Artt. 1, 3 e 21 della L. 1089/1939. Cfr. STIGLITZ 1999a: 92; SALVI 2000b: 156, 167-168; 2008.

<sup>104</sup> SALVI 2019c: 1347-1348. Si rimanda a STIGLITZ 1999a: figg. 6-7 per alcune planimetrie relative agli scavi degli anni Settanta.

<sup>105</sup> Per la sintesi delle indagini in questi anni si vedano STIGLITZ 1999a: 93-94; SALVI 2000b: 169.

<sup>106</sup> In un recente contributo (SALVI 2019c) sono stati editi il giornale di scavo e i materiali di una tomba punica a pozzo, scavata in occasione di un intervento condotto tra il 9 agosto e il 7 ottobre del 1971. I documenti d'archivio relativi a questa e ad altre indagini effettuate nello stesso periodo sono riportati in STIGLITZ 1999a: 9, 23; SALVI 2000b: 170-173, figg. 17-20; 2017c, fig. 2. Cfr. inoltre AQUARO 1972; 1975 per lo studio dei materiali; MATTAZZI, PARETTA 2004-05; PARETTA 2012 per un nuovo studio planimetrico delle singole tombe.

<sup>107</sup> SALVI 2000b: 172.

<sup>108</sup> BARRECA 1979: 121-125; 1982: 182; CANEPA 1983: 131-132, ivi bibliografia. Per la localizzazione e il nuovo rilievo: MATTAZZI, PARETTA 2004-05; PARETTA 2012.

<sup>109</sup> CANEPA 1983; MATTAZZI 1994. Sulla localizzazione della tomba: SALVI 2000b: 172.

<sup>110</sup> SALVI 2000b: 173.

sovrapposizione delle deposizioni dal V sec. a.C. al I sec. d.C.<sup>111</sup>. I numerosi contesti integri hanno permesso di studiare le singole deposizioni e i relativi corredi, spesso ancora collocati in posizione originale, ma soprattutto hanno chiarito le modalità di occupazione e di sovrapposizione, confermato il rispetto per le deposizioni precedenti e consentito di formulare delle ipotesi sullo *status* dei defunti<sup>112</sup>. Inoltre, la cospicua documentazione di motivi resi a pittura all'interno dei pozzi e delle celle ha reso possibile il confronto con le descrizioni ottocentesche fornite dall'Elena e dal Crespi, permettendo così di localizzare e di meglio interpretare quelle indagini condotte secondo le conoscenze e gli strumenti del tempo<sup>113</sup>.

Attualmente, sono in corso interventi di pulizia, scavo, consolidamento, restauro e valorizzazione sulle strutture e sulle decorazioni di diverse tombe, tra le quali la c.d. tomba dei pesci<sup>114</sup>.

Buona parte delle centinaia di tombe esplorate a partire dal XIX secolo attraverso scavi regolari e interventi clandestini risultano di difficile localizzazione. A fronte di migliaia di reperti recuperati, alcuni dei quali esposti nel Museo cagliaritano, si hanno talvolta solo brevi note edite relative a singoli e isolati contesti. Anche le fonti d'archivio risultano spesso scarse e prive di elementi utili ad un riconoscimento e posizionamento puntuale delle sepolture indagate. Ciononostante, va evidenziato il loro importante potenziale informativo in quanto, pur risentendo dei limiti scientifici dettati dal periodo in cui sono state prodotte, esse restituiscono dati altrimenti perduti che trovano riscontro e conferma nelle indagini più recenti. È auspicabile, quindi, che con il prosieguo della ricerca, i dati d'archivio disponibili, unitamente all'analisi cartografica e topografica, allo studio e alla catalogazione dei materiali, possano facilitare la ricostruzione e la datazione dei contesti, ampliando così il quadro delle conoscenze sulla necropoli della città punica.

MICHELA COLLU

Archeologa specializzata

michelacollu09@gmail.com

---

<sup>111</sup> Le indagini sono state condotte in varie aree del colle; nello specifico, in uno spazio individuato all'interno del Mappale 187 (SALVI 1998; 2000a; 2001; 2003; 2005b; 2020a), nel settore ERB (SALVI 2001; 2005b; 2016a), presso la via Falzarego (SALVI 2001; 2005a; 2005b), nel Lotto 7 (SALVI 2016a; SALVI *et alii* 2016; SALVI 2020b) e all'interno dell'Area Parco (settori 1, 2, 3, 4) (SALVI 2016b; 2019b).

<sup>112</sup> Cfr. bibliografia in nota precedente.

<sup>113</sup> SALVI 2016b: 107-108, 110-111; 2019b: 1325-1326. Sono 157 le sepolture che hanno restituito tracce di colore rosso, talvolta tracciate su intonaco bianco, interpretate da D. Salvi, a seconda del motivo rappresentato, come elementi con una funzione pratica di delimitazione o come decorazioni vere e proprie.

<sup>114</sup> Per la descrizione della tomba si rimanda a SALVI 1996.

## ABBREVIAZIONI

ACS = Archivio Centrale dello Stato.

ACSACO = Archivio Corrente Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano.

ASCC = Archivio Storico Comune di Cagliari.

ASSACO = Archivio Storico Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano.

ASSR = Archivio Storico Senato della Repubblica.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ACQUARO 1968: E. Acquaro, *I rasoi punici non figurati del Museo Nazionale di Cagliari*, «Oriens Antiquus» 7, 1968, pp. 199-212.

ACQUARO 1972: E. Acquaro, *Nuovi rasoi punici da S. Avendrace (Cagliari)*, «Rivista degli Studi Orientali» XLVII, 1972 (1973), pp. 43-45.

ACQUARO 1974: E. Acquaro, *Le monete puniche del Museo Nazionale di Cagliari* (= Collezione di Studi Fenici, 4), CNR, Roma 1974.

ACQUARO 1975: E. Acquaro, *Uova di struzzo dipinte dalla necropoli occidentale di Cagliari (Tuvixeddu)*, «Rivista di Studi Fenici» III, 2, 1975, pp. 207-211.

ACQUARO 1977: E. Acquaro, *Amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari* (= Collezione di Studi Fenici, 10), Roma 1977.

ACQUARO 2000: E. Acquaro, *Per una lettura antropologica delle necropoli puniche di Cartagine e di Sardegna: le monete*, in Associazione culturale Filippo Nissardi (ed.), *Tuvixeddu: la necropoli occidentale di Karales. Atti della tavola rotonda internazionale La necropoli antica di Karales nell'ambito mediterraneo (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 1996)*, Della Torre, Cagliari 2000, pp. 13-17.

ALBIZZATI 1926-27: C. Albizzati, *Studi di Archeologia romana II. Osservazioni sopra la «Grotta della Vipera»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari» I-II, 1926-27 (1928), pp. 7-13.

ALZIATOR 1954: F. Alziator, *Il Caralis panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Fossataro, Cagliari 1954.

ANGIOLILLO 2000: S. Angiolillo, *Le fasi romane della necropoli di Tuvixeddu*, in Associazione culturale Filippo Nissardi (ed.), *Tuvixeddu: la necropoli occidentale di Karales. Atti della tavola rotonda internazionale La necropoli antica di Karales nell'ambito mediterraneo (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 1996)*, Della Torre, Cagliari 2000, pp. 18-26.

ANGIUS 1836: V. Angius, s.v. «Cagliari», in G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. III, G. Maspero, Torino 1836, pp. 24-281.

ATZENI 2003: E. Atzeni, *Cagliari preistorica* (= Archeologia, 1), CUEC, Cagliari 2003.

BARRECA 1979: F. Barreca, *La Sardegna fenicia e punica* (= Storia della Sardegna antica e moderna, 2), Chiarella, Sassari 1979.

- BARRECA 1982: F. Barreca, *Nuove scoperte sulla colonizzazione fenicio-punica in Sardegna*, in H. G. Niemeyer (ed.) *Phönizier im Westen. Die Beiträge des Internationalen Symposiums über «Die phönizische Expansion im westlichen Mittelmeerraum» (Köln, 24-27 April 1979)*, Verlag Philipp Von Zabern, Mainz am Rhein 1982, pp. 181-184.
- BARTOLONI 2016: P. Bartoloni, *La ceramica fenicia e punica di Sardegna: la necropoli di Twixeddu*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae» XIV, 2016, pp. 9-81.
- BOARDMAN 2003: J. Boardman, *Classical Phoenician Scarabs: A Catalogue and Study: Studies in Gems and Jewellery II* (= British Archaeological Reports International Series, 1190), Archaeopress, Oxford.
- BRONDO 1595: A. Brondo, *Parte primera y segunda del libro llamado Historia y milagros de N.S. de Buenayre de la ciudad de Caller de la isla de Cerdeña*, Juan Maria Galcerino, Callar 1595.
- CADONI 1992: E. Cadoni, *Ioannis Francisci Farae Opera*, Gallizzi, Sassari 1992.
- CANEPA 1983: M. Canepa, *La tomba "dell'ureo" nella necropoli di Twixeddu-Cagliari*, «Dialoghi di Archeologia» 2, 1983, pp. 131-135.
- COLAVITTI, TRONCHETTI 2003: A.M. Colavitti, C. Tronchetti, *Guida Archeologica di Cagliari* (= Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari, 31), Carlo Delfino Editore, Sassari 2003.
- CRESPI 1862a: V. Crespi, *Scoperta di due tombe cartaginesi*, «Buletino Archeologico Sardo» VIII, 1862, pp. 81-84.
- CRESPI 1862b: V. Crespi, *Topografia dell'antica Karalis*, «Buletino Archeologico Sardo» VIII, 1862, pp. 5-10.
- CRESPI 1868: V. Crespi, *Catalogo illustrato della raccolta di antichità sarde del signor Raimondo Chessa Ispettore della Banca Nazionale di Cagliari compilato per Vincenzo Crespi Assistente al Regio Museo di Antichità*, Tipografia Timon, Cagliari 1868.
- DELESSERT 1855: É. Delessert, *Six semaines dans l'île de Sardaigne*, Librairie Nouvelle, Paris 1855.
- DE LA MARMORA 1826: A. De La Marmora, *Voyage en Sardaigne, de 1819 a 1825, ou Description statistique, physique et politique de cette île, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités*, Ange Augustin Thomas Pihan Delaforest, Paris 1826.
- DE LA MARMORA 1840: A. De La Marmora, *Voyage en Sardaigne, ou description statistique, physique et politique de cette île, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités, Seconde Partie*, Arthus Bertrand-Joseph Bocca, Paris-Turin 1840.
- DE LA MARMORA 1860: A. De La Marmora, *Itinéraire de l'île de Sardaigne*, Frères Bocca, Torino 1860.
- DELLA MARMORA 1862: A. Ferrero Della Marmora, *Sulle iscrizioni latine del colombario di Pomtilla*, «Buletino Archeologico Sardo» VIII, 1862, pp. 113-117.
- ELENA 1868: P. F. Elena, *Scavi nella necropoli occidentale di Cagliari*, Tipografia Timon, Cagliari 1868.
- FIORELLI 1876: G. Fiorelli, *Sullo stato dei Musei e degli Scavi del Regno nel 1875*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione» II, 1876, pp. 276-292, 352-357.
- LILLIU 1950: G. Lilliu, *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «Studi Sardi» IX, 1950, pp. 72-81.

- LODDO 1907: R. Loddo, *Tombe puniche e romane nella necropoli occidentale di Cagliari presso S. Avendrace*, «Archivio Storico Sardo» III, 1-4, 1907, pp. 427-431.
- MASTINO 1992: A. Mastino, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in L. Gasperini (ed.), *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle Iscrizioni Rupestri di Età Romana in Italia (Roma, Bomarzo, 13-15 ottobre 1989)* (= Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, 53), Roma 1992, pp. 541-578.
- MASTINO 2000: A. Mastino, *Introduzione*, in A. Mastino (ed.), Giovanni Spano, *Bullettino Archeologico Sardo, volume I* (= Viaggio nella memoria. Ristampe anastatiche della Sardegna), Editrice Archivio Fotografico Sardo, Nuoro 2000.
- MATTAZZI 1994: P. Mattazzi, *La tomba "dell'ureo": note a margine*, «Rivista di Studi Fenici» XXII, 1, 1994, pp. 15-30.
- MATTAZZI, PARETTA 2004-05: P. Mattazzi, V. Paretta, *Le tombe puniche decorate nella necropoli di Twixeddu a Cagliari*, «Byrsa» III-IV, 1-4, 2004-05 (2007), pp. 37-92.
- MATTHIAE-SCANDONE 1975: G. Matthiae-Scandone, *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari* (= Collezione di Studi Fenici, 7), CNR, Roma 1975.
- PARETTA 2012: V. Paretta, *La necropoli di Twixeddu (Cagliari) tra notizie antiquarie e nuove acquisizioni*, in C. Del Vais (ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, S'Alvure, Oristano 2012, pp. 415-434.
- PESCE 1961: G. Pesce, *Sardegna punica*, Fossataro, Cagliari 1961.
- PIETRA 2017: G. Pietra, *Le parole sono pietre. Conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione di rovine urbane. La necropoli di Cagliari punica e romana a Twixeddu*, «Quaderni. Rivista di Archeologia» 28, 2017, pp. 215-253.  
[<https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/21>]
- PIGORINI 1908: L. Pigorini, *Stazione preistorica sul colle Twixeddu (Cagliari)*, «Bullettino di paleontologia italiana» XXXIV, 1-4, 1908, p. 80.
- PUGLISI 1942: S. Puglisi, *Scavi nella necropoli punica ad inumazione di S. Avendrace (Cagliari)*, «Notizie degli Scavi di Antichità» VII, 3, 1942, pp. 92-106.
- SALVI 1980: D. Salvi, *Aspetti topografici di Cagliari in età punica e romana*, «Ashtart» 1, 1980, pp. 2-3.
- SALVI 1991: D. Salvi, *Contributo per la ricostruzione topografica della Cagliari punica. Notizia preliminari sullo scavo di S. Gilla 1986-87*, in *Atti del II Congresso internazionale di Studi fenici e punici (Roma, 9-14 Novembre 1987)* (= Collezione di Studi Fenici, 30.3), CNR, Roma 1991, III, pp. 1215-1220.
- SALVI 1996: D. Salvi, *Una tomba con «pesci, spighe ed altri fregi»*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 13, 1996, pp. 211-218.
- SALVI 1997: D. Salvi, *La tutela attraverso i vincoli*, in D. Cocco, A. Gallistru (eds.), *Archivi e Archeologia. Catalogo della Mostra Temporanea (Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, 14 aprile 1997)*, Grafiche Sainas s.n.c., Cagliari 1997, pp. 48-51.
- SALVI 1998: D. Salvi, *Un nuovo settore della necropoli*, in *Twixeddu. Tomba su tomba. Sepolture dal V secolo a.C. al I secolo d.C. Un nuovo settore della necropoli punico-romana. Mostra temporanea (Cagliari, Museo Archeologico Nazionale 30 marzo/30 settembre 1998)*, Grafica del Parteolla, Dolianova 1998, pp. 7-

48.

- SALVI 2000a: D. Salvi, *Tomba su tomba: Indagini di scavo condotte a Tuixeddu nel 1997. Relazione preliminare*, «Rivista di Studi Fenici» XXVIII, 1, 2000, pp. 57-78.
- SALVI 2000b: D. Salvi, *Tuixeddu. Vicende di una necropoli*, in Associazione culturale Filippo Nissardi (ed.), *Tuixeddu: la necropoli occidentale di Karales. Atti della tavola rotonda internazionale La necropoli antica di Karales nell'ambito mediterraneo (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 1996)*, Della Torre, Cagliari 2000, pp. 139-202.
- SALVI 2001: D. Salvi, *Tipologie funerarie nei nuovi settori della necropoli di Tuixeddu*, in Associazione culturale Filippo Nissardi (ed.), *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo. Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore*, S'Alvure, Oristano 2001, pp. 245-261.
- SALVI 2003: D. Salvi, *I bambini e i giocattoli nelle tombe di V sec. a.C. di Tuixeddu*, in F. Giudice, R. Panvini (eds.), *Il Greco, il Barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa, 14-19 maggio 2001)*, vol. II, L'Erma di Bretschneider, Roma 2003, pp. 183-190.
- SALVI 2005a: D. Salvi, *Il sigillo di Eracle: nuovi scarabei del VI-V secolo a.C. da Tuixeddu*, in P. Bernardini, R. Zucca (eds.), *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche. Atti del Convegno di studi (Sassari, 26 marzo 2004; Oristano, 27-28 marzo 2004)* (= Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari), Carocci Editore, Roma 2005, pp. 233-239.
- SALVI 2005b: D. Salvi, *Per il Parco di Tuixeddu: nuove tombe a pozzo nella Karalis punica*, in A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, Università degli Studi di Palermo, Palermo 2005, III, pp. 1091-1102.
- SALVI 2008: D. Salvi, *Una mostra per Tuixeddu*, «Gazzetta Ambiente» 5, 2008, pp. 21-31.
- SALVI 2012: D. Salvi, *Tuixeddu, un parco fra ieri e oggi. Qualche aggiornamento*, in C. Del Vais (ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, S'Alvure, Oristano 2012, pp. 435-449.
- SALVI 2014: D. Salvi, *Cagliari, Santa Gilla, la laguna e l'argilla*, «ArcheoArte» 3, 2014, pp. 213-235. [<https://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/955>]
- SALVI 2016a: D. Salvi, *I percorsi della vita e della morte: la romanizzazione letta attraverso i rituali funerari*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (eds.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cagliari, 26-28 marzo 2015)* (= Analysis archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology, 2) Edizioni Quasar, Roma 2016, pp. 307-325.
- SALVI 2016b: D. Salvi, *Motivi decorativi dipinti e a rilievo nelle tombe puniche della necropoli di Tuixeddu a Cagliari messe in luce nelle campagne di scavo 2004-2008*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae» XIV, 2016, pp. 107-125.
- SALVI 2017a: D. Salvi, *Cagliari*, in M. Guirguis (ed.) *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali* (= Corpora delle antichità della Sardegna), Ilisso Edizioni, Nuoro 2017, pp. 223-231.
- SALVI 2017b: D. Salvi, *Cagliari, necropoli di Tuixeddu: dal Predio Ibba al parco. Osservazioni e confronti*,

- «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae» XV, 2017, pp. 67-88.
- SALVI 2017c: D. Salvi, *Twixeddu, Taramelli e il Predio Ibba*, «Folia Phoenicia» 1, 2017, pp. 300-307.
- SALVI 2019a: D. Salvi, *Le tombe di Twixeddu e la pittura funeraria*, in C. Del Vais, M. Guirguis, A. Stiglitz (eds.), *Il tempo dei Fenici. Incontri in Sardegna dall'VIII secolo al III a.C.* (= Cultura, Storia e Archeologia della Sardegna), Ilisso Edizioni, Nuoro 2019, pp. 252-259.
- SALVI 2019b: D. Salvi, *Tombe a pozzo con decorazioni dipinte e a rilievo dai nuovi settori della necropoli di Twixeddu a Cagliari (campagne di scavo 2004-2007)*, in A. Ferjaoui e T. Redissi (eds.), *La vie, la mort et la religion dans l'univers phénicien et punique. Actes du VIIème congrès international des études phéniciennes et puniques (Hammamet, 9-14 novembre 2009)*, Institut National du Patrimoine, Tunis 2019, III, pp. 1325-1345.
- SALVI 2019c: D. Salvi, *Uno scavo del 1971 nella necropoli di Twixeddu a Cagliari. Appunti inediti*, in A. Ferjaoui e T. Redissi (eds.), *La vie, la mort et la religion dans l'univers phénicien et punique. Actes du VIIème congrès international des études phéniciennes et puniques (Hammamet, 9-14 novembre 2009)*, Institut National du Patrimoine, Tunis 2019, III, pp. 1347-1364.
- SALVI 2020a: D. Salvi, *La necropoli di Twixeddu e "le piccole cose"*, in M. Guirguis, S. Muscuso, R. Pla Orquín (eds.), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in favore di Piero Bartoloni* (= Le Monografie della SAIC, 3), SAIC Edizioni, 2020, pp. 259-274. [[https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/wp-content/uploads/2020/06/14\\_Salvi.pdf](https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/wp-content/uploads/2020/06/14_Salvi.pdf)].
- SALVI 2020b: D. Salvi, *Le tombe a pozzo del Lotto7 nella necropoli di Twixeddu, a Cagliari*, in S. Celestino Pérez, E. Rodríguez González (eds.), *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo. Actas del IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos (Mérida, España, 22-26 de octubre de 2018)* (= Mytra, 5), Instituto de Arqueología, Mérida, III, pp. 1183-1191.
- SALVI et alii 2016: D. Salvi, M. Sarigu, V. Puxeddu, J. A. Zamora, *Sepulture tardo puniche dal lotto 7 di Twixeddu: due storie di bambini mai nati e alcune osservazioni epigrafiche*, «Quaderni. Rivista di Archeologia» 27, 2016, pp. 347-367.  
[<https://quaderniarcheoaoar.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/60>]
- SCODINO 2009: M. A. Scodino, *Ceramica di Twixeddu nel Museo Archeologico Nazionale "Giovanni Antonio Sanna" di Sassari*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae» VII, 2009, pp. 117-125.
- SERRELI, DEL VAIS, PIETRA 2020: P. F. Serreli, C. Del Vais, G. Pietra, *La necropoli punica di Twixeddu (Cagliari): recupero di contesti funerari indagati nel Novecento attraverso la ricerca d'archivio, lo studio dei corredi funerari e l'analisi spaziale*, in S. Celestino Pérez, E. Rodríguez González (eds.), *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo. Actas del IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos (Mérida, España, 22-26 de octubre de 2018)* (= Mytra, 5), Instituto de Arqueología, Mérida, III, pp. 1219-1227.
- SPANO 1855a: G. Spano, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo» I, 1855, pp. 184-190.
- SPANO 1855b: G. Spano, *Ultime scoperte*, «Bullettino Archeologico Sardo» I, 1855, pp. 25-26, 87-89, 183-184.
- SPANO 1857: G. Spano, *Dischi o semisfere dalle tombe di Tharros*, «Bullettino Archeologico Sardo» III, 1857, pp. 105-107.

- SPANO 1861: G. Spano, *Guida della città di Cagliari e dintorni*, Tipografia Timon, Cagliari 1861.
- SPANO 1862a: G. Spano, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo» VIII, 1862, pp. 126-128.
- SPANO 1862b: G. Spano, *Osservazione sopra i proposti dubbi*, «Buletto Archeologico Sardo» VIII, 1862, pp. 117-124.
- SPANO 1866: G. Spano, *Memoria sopra alcuni idoletti trovati nel villaggio di Teti e Scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1865*, Tipografia Arcivescovile, Cagliari 1866.
- SPANO 1868: G. Spano, *Memoria sopra una moneta finora unica di Nicolò Doria Conte di Monte Leone e Signore di Castel Genovese e Scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1867*, Tipografia Arcivescovile, Cagliari 1868.
- SPANO 1869: G. Spano, *Memoria sopra una lapide terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e Scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Tipografia Alagna, Cagliari 1869.
- SPANO 1876 (1997): G. Spano, *Iniziazione ai miei studi*, S. Tola (ed.), AM&D Edizioni, Cagliari 1997.
- STEFANINI 1773: S. Stefanini, *De veteribus Sardiniae laudibus oratio*, Ex Typographia Regia, Cagliari 1773.
- STIGLITZ 1999a: A. Stiglitz, *La necropoli punica di Cagliari. Tuixeddu un colle e la sua memoria*, Janus, Cagliari 1999.
- STIGLITZ 1999b: A. Stiglitz, *Osservazioni sulla pittura funeraria nella Sardegna punica*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari» n.s. XVII, 49, 1999 (2000), pp. 75-110.
- STIGLITZ 2007: A. Stiglitz, *Cagliari fenicia e punica*, «Rivista di Studi Fenici» XXXV, 1, 2007 (2009), pp. 43-71.
- STIGLITZ 2014: A. Stiglitz, *Urbanistica di una necropoli: il caso di Tuixeddu-Tuvumannu a Cagliari (Sardegna)*, «ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte» 3, 2014, pp. 127-146. [<https://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/952>]
- STIGLITZ 2017: A. Stiglitz, *Madre de forasteros: Cagliari in età fenicia e punica*, «Folia Phoenicia» 1, 2017, pp. 125-131.
- STIGLITZ 2019: A. Stiglitz, *I Fenici nel golfo di Cagliari (Sardegna)*, in A. Ferjaoui e T. Redissi (eds.), *La vie, la mort et la religion dans l'univers phénicien et punique. Actes du VIIème congrès international des études phéniciennes et puniques (Hammamet, 9-14 novembre 2009)*, Institut National du Patrimoine, Tunis 2019, I, pp. 131-146.
- TARAMELLI 1912: A. Taramelli, *La necropoli punica di Predio Ibba, a S. Avendrace, Cagliari (Scavi del 1908)*, «Monumenti Antichi» XXI, 1912, coll. 45-218.
- TRONCHETTI 2016: C. Tronchetti, *La necropoli di Tuixeddu. Le ceramiche di importazione*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae» XIV, 2016, pp. 83-106.
- USAI, ZUCCA 1986: E. Usai, R. Zucca, *Testimonianze archeologiche nella'area di S. Gilla dal periodo punico all'epoca alto medievale (Contributo alla ricostruzione della topografia di Carales)*, in B. Fois (ed.), *S. Igia capitale giudicale. Contributi all'incontro di studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla" (Cagliari 3-5 novembre 1983)*, ETS ed., Pisa 1986, pp. 155-170.
- VALERY 1837: P. Valery, *Voyages en Corse, à l'île d'Elbe et en Sardaigne*, Librairie de L. Bourgeois-Maze éditeur, Paris 1837.

*Layers*

Suppl. al n. 6 (2021)

ZARU 2002: D. E. Zaru, *Corredi tombali di periodo repubblicano dalla necropoli di Tuixeddu (Cagliari)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 19, 2002, pp. 235-269.

ZUCCA 1992: R. Zucca, *Il complesso epigrafico rupestre della "grotta delle Vipere"*, in L. Gasperini (ed.), *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle Iscrizioni Rupestri di Età Romana in Italia (Roma, Bomarzo, 13-15 ottobre 1989)* (= Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, 53), Istituto Italiano per la Storia Antica, Roma 1992, pp. 503-540.